

Nelle oltre mille pagine dell'inchiesta depositata dai magistrati della Procura di Roma Gli squallidi segreti del calcio-scommesse

Dalla Commissione Disciplinare Rinviato a domani l'alt ai deferiti

MILANO - La Commissione Disciplinare, presieduta dall'avv. D'Allesio ha cominciato ieri la prima fase dei lavori relativi allo scandalo delle scommesse clandestine. La Lega, con il solito comunicato infarcito di termini tecnici, ha accennato alle «contenzioni societarie e alle convocazioni procedurali». Vale a dire che ha provveduto ad inviare le motivazioni delle denunce a Milano, Lazio, Avellino e Perugia...

Gli «idoli della domenica» escono molto male dal racconto degli accusatori - Cruciani e Trinca avevano perso un miliardo e 350 milioni - I loro primi legali avrebbero chiesto una provvigione del 15 per cento su quanto avrebbero recuperato - Le responsabilità della Federcalcio

ROMA - «Subito dopo Bologna-Avellino, si rivolgemmo agli avvocati per incaricarli di recuperare i soldi giocati. Quando ci recammo dagli avv. Giorgi e Lorenzani i due, dopo aver stabilito in base ai nostri conteggi che avevamo perduto un miliardo e 350 milioni, si offrirono di farci recuperare quanto più possibile. La loro richiesta era di farsi consegnare le matrici degli assegni, sia quelli incassati sia quelli non incassati. L'avvocato Giorgi continuò chiedendoci una provvigione del 15 per cento sull'importo complessivo degli assegni non incassati da recuperare, e del 15 per cento ancora

sulle somme che si diceva in grado di riscuotere dai giocatori a titolo di generoso risarcimento del danno... Mio padre protestò per l'esosità... fu a questo punto che Giorgi si arrabbiò e lo invitò a lasciare lo studio... Ci mettemmo d'accordo per il 5 per cento. Quando si trattò poi di firmare la denuncia, si disse che potevamo farlo senza preoccupazioni... si disse pure che era assolutamente indispensabile che rischiasimo di finire in prigione... che una volta presentato l'esposto, gli interessati si sarebbero precipitati a ripartirci i soldi.

Cruciani Massimo, coniugato, militante incesorato, comincia a parlare il 12 marzo, alle ore 17 (in Roma, palazzo di giustizia-celle). Si è appena presentato ai giudici per provare le sue accuse e, raccontando, apre squarci sempre più ampi su un insospettabile mondo di corruzione e miserie. Gli idoli della domenica si rivelano, attraverso le sue parole, omuncoli avidi, corrotti, pronti a vendere la propria parola prima ancora delle partite.

Gli atti dell'inchiesta sommaria sono in ieri depositati in cancelleria con l'ordinanza di rinvio a giudizio, sono diventati pubblici. Più di mille pagine fra interrogatori degli imputati, dichiarazioni dei testimoni, rapporti della Finanza. Per leggerle tutte ci vorrà del tempo; ma già scorrendole, si può iniziare un viaggio per nulla edificante nella concitata storia del calcio-scandalo. La vicenda si snoda fra tavoli di ristorante, viaggi aerei, grandi alberghi, Mercedes e BMW, ma il centro d'azione non riesce a sovrapporsi alla meschinità dei personaggi. Wilson smentisce Cruciani, Colombo viene «scaricato» da Giorgio Morini, Petrucci accusa di farsi corrompere ma poi chiede aiuto a Cruciani per far inter-

Il presidente del Milan ha raccontato che anche Rivera sapeva dell'illecito

Felice Colombo e i giocatori del Milan sono tra quelli che da questa istruttoria escono peggio. «Albertoni» - racconta il presidente - mi telefonò il 20 giugno, chiedendomi la somma da fare certa con la Banca Agricola Milanese di Vimercate e incaricandomi di consegnare i soldi. Quando Albertoni, il venerdì, mi disse che aveva telefonato a Rivera e che Rivera sapeva dell'illecito, io lo interruppi bruscamente, dicendogli che non era neanche il caso di parlare. Poi il venerdì sera, mentre mi recavo nel mio studio, Albertoni mi disse: «Hanno telefonato ancora a Rivera e lui non sapeva nulla della mano giocata». «Non parlatemi nemmeno».

E' partito dall'idea di uno dei laziali

Stogliando i verbali sembra quasi impossibile che la Lazio, come società, sia rimasta estranea alle intricate trattative partite dai suoi giocatori. Eppure è proprio così: dalle deposizioni di Trinca e Cruciani, come dalla contraddittoria linea difensiva dei calciatori coinvolti, l'indicazione che emerge più nettamente è quella di un'assoluta anarchia. Cruciani e Trinca assistono agli allenamenti, raggiungono i calciatori «amici» negli spogliatoi, vanno nelle loro camere d'albergo. Come poteva, una società così strutturata, controllare i suoi atleti?

Petrini su Bologna-Juve chiese di puntare il massimo sul pari

Cruciani racconta di un incontro avvenuto con Petrucci e con altri giocatori a Bologna, nel ristorante «Petrucci», poi a Roma, in un albergo. Petrucci, che era il presidente della Lazio, aveva una partita a tavolino, oltre che a parlare con i giocatori. Petrucci disse che non si erano ancora giocati le partite di Bologna-Juve e Juventus-Bologna. «Per il Bologna invece che l'incontro col bianconero è stato regolare. Petrucci risponde ai sostituti: «Non ho mai preso soldi, in particolare dopo Bologna-Juve». Ecco comunque come Massimo Cruciani racconta l'episodio che prende avvio il 13 gennaio, alla vigilia di Bologna-Avellino. «Per il Bologna contattammo Carlo Petrucci, che a sua volta ci mise in contatto con Paolo Rossi. Il quale disse di parlare anche a nome di Colombo, Dossena, Zineti e Savoldi. Petrucci venne una prima volta a Roma una quindicina di giorni prima della partita; ci consegnò una lettera, prendendoci di farla pervenire al Papa. Si trattava di una richiesta al Pontefice perché assistesse a una partita a Bologna, il cui incasso sarebbe stato devoluto al nostro club. Riuscimmo a farla pervenire alla segreteria del Pontefice tramite suor Luisa, che gestisce la mensa del Vaticano da me riformata di fatto».

mi telefono e mi disse di puntare per conto suo e dei compagni di squadra quanto più potevo sul pareggio. Egli, Savoldi e Colombo, mi dissero: «Parla a tavolino, oltre che a parlare con i giocatori, Petrucci disse che non si erano ancora giocati le partite di Bologna-Juve e Juventus-Bologna. «Per il Bologna invece che l'incontro col bianconero è stato regolare. Petrucci risponde ai sostituti: «Non ho mai preso soldi, in particolare dopo Bologna-Juve». Ecco comunque come Massimo Cruciani racconta l'episodio che prende avvio il 13 gennaio, alla vigilia di Bologna-Avellino. «Per il Bologna contattammo Carlo Petrucci, che a sua volta ci mise in contatto con Paolo Rossi. Il quale disse di parlare anche a nome di Colombo, Dossena, Zineti e Savoldi. Petrucci venne una prima volta a Roma una quindicina di giorni prima della partita; ci consegnò una lettera, prendendoci di farla pervenire al Papa. Si trattava di una richiesta al Pontefice perché assistesse a una partita a Bologna, il cui incasso sarebbe stato devoluto al nostro club. Riuscimmo a farla pervenire alla segreteria del Pontefice tramite suor Luisa, che gestisce la mensa del Vaticano da me riformata di fatto».

È lo stesso Cruciani a scagionare Rossi

Per il Perugia, un'importante conferma: nonostante Paolo Rossi non è fra quelli contro i quali è stata raggiunta la minima prova della corruzione. L'incontro di Vietri, quello della vigilia di Avellino-Perugia, Massimo Cruciani lo racconta così: «Bartolucci ed io ci recammo nel ritiro venerdì sera, e arrivammo prima degli altri giocatori. Il giorno successivo, prima della partita, ci fu un incontro con il presidente della Lazio, Massimo Cruciani, che ci consegnò una lettera, prendendoci di farla pervenire al Papa. Si trattava di una richiesta al Pontefice perché assistesse a una partita a Bologna, il cui incasso sarebbe stato devoluto al nostro club. Riuscimmo a farla pervenire alla segreteria del Pontefice tramite suor Luisa, che gestisce la mensa del Vaticano da me riformata di fatto».

Il difensore perugino, per quanto gli riguarda, conferma in pieno la versione dell'attaccante e degli altri suoi compagni di squadra. Le presentazioni a Rossi, Zineti e gli altri vennero fatte solo per una manutenzione cortesia. I suoi compagni di squadra parlarono del pareggio solo come un risultato utile per un incontro fuori casa. Quanto ai soldi, li tenne per sé considerandoli un regalo.

La Fip respinge il ricatto delle società ma getta un ponte per la conciliazione

Basket: uno straniero per squadra se la Lega non cambierà metodo

Offerto un compromesso: potranno restare i due stranieri se la serie A accetterà un programma di riduzione delle squadre a 18 - Rivincita della Nazionale sull'Urss a Bologna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BOLOGNA - La Federbasket non poteva cedere al ricatto elettorale, sfacciatamente minacciato, dalla lega delle società di serie A. Non poteva però neppure sbattere in faccia alla quasi totalità dei grandi club la porta di un «sanzionato» a tutte le richieste riguardanti i giocatori stranieri e le variazioni di formula del campionato.

Il traffico si avvia rapidamente: è attraverso i laziali, gli ex laziali, che il «commerciant» romanino predomina man mano tutti i contatti, anche con giocatori di serie B. La cronaca più avvincente è quella della vigilia di Milano-Lazio. Cruciani racconta di essersi incontrato qualche giorno prima della partita con Trinca, Manfredonia e Giorgi. L'improvviso fanno marcia indietro. Di là da Giorgio avrebbe telefonato ad Albertoni: «Gli prospetto il vantaggio di carattere sportivo che sarebbe derivato dal mio intervento seriamente impegnato per lo scudetto, da una sicura e facile vittoria contro la Lazio. In cambio, Giorgio chiese un milione di lire, in contanti, per la partecipazione al pagamento di 60 milioni».

O'Brien ha vinto tre corse Un driver canadese fa razzia a Vinovo

VINOVO - Più di duemila persone ieri all'ippodromo del trotto, per vedere all'opera Joe O'Brien, driver nato ad Alberton, in Canada, nello Stato di Prince of Wales 63 anni fa. O'Brien, volto ancora giovanile, un corpo agile da atleta, i riflessi pronti, ha un modo di guidare in corsa che i colleghi torinesi, unanimi, hanno definito esemplare.

Giro Appennino Baronchelli o Battaglin

GENOVA - Le assenze di Moser e Savonni non diminuiscono l'importanza della 41ª edizione del Giro ciclistico dell'Appennino, che l'U.S. Pontedecimo organizza ogni sull'ormai classico tracciato dell'entroterra ligure-piemontese da Pontedecimo a Pontedecimo attraverso i Giovi, Novi Ligure, Gavi, Busalla, Fiaso della Castagnola, Gavi, Busalla, Passo della Scioffera, Genova, Passo della Bocchetta, Busalla, i Giovi, per un totale di 254 chilometri di asfalto, culminanti nella scalata della Bocchetta (2.773).

NOTIZIE FLASH

Si corre oggi la «5 ore» di Revere (Cl) nella 3ª tappa prova del mondiale «marche». Favorita la Porsche Turbo che si è già imposta nelle prime due prove, la «4 ore» di Daytona Beach e la «12 ore» di Sebring. Soleman ha eliminato McEwen (4-4-1) nei quarti di finale del Torneo di Las Vegas, dotato di 300 mila dollari di montepremi. Negli altri quarti: «B-A-Mays» 8-1, 6-1; Gerulatis-Ramirez 8-4, 4-0, 9-3; LendTeicher 6-2, 6-1. In semifinale: Borg-Cerniatis 4 SolomoniTeicher.

Advertisement for Nici car. Text: 'vità · novità · novità · novità · novità'. Image of a Nici car. Text: 'GUARDATELA! (e provatela...)'. 'Un simpaticissimo omaggio a tutti coloro che proveranno la nuova mille presso la: CONCESSIONARIA INNOCENTI'. 'STRADA CARIGNANO, 30 bis - TEL. 640 77 67 / 64 27 13'.